

Relazione dell'esecutivo di Bruxelles sullo strumento applicato negli appalti pubblici

# E-fattura, effetto leva della Ue

## Dal Giappone all'Australia si copia lo standard europeo

DI MATTEO RIZZI

L'approccio Ue alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici diventa un punto di riferimento a livello mondiale: viene adottato in diverse parti del mondo, come Australia, Giappone, Malesia, Nuova Zelanda e Singapore, paesi che hanno basato le loro specifiche nazionali per la e-fattura sullo standard europeo. Ma rimangono problemi nell'interoperabilità tra gli stati Ue. Lo rileva la Commissione europea che ieri ha pubblicato la relazione sugli effetti della direttiva 2014/55/UE relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici. Per quanto riguarda l'adozione della fatturazione elettronica in generale, la percentuale di imprese dell'Ue che inviano fatture elettroniche (non esclusivamente alla pubblica amministrazione), secondo un'indagine di Eurostat tra le imprese con oltre 10 dipendenti, è aumentata, passando circa dal 10,3% nel 2013 al 32,2% nel 2020.

La direttiva relativa alla fatturazione elettronica negli appalti pubblici è stata adottata nell'aprile 2014 con l'obiettivo generale di migliorare il funzionamento del mercato interno riducendo gli ostacoli nel settore degli appalti pubblici transfrontalieri causati dall'insufficiente interoperabilità tra i requisiti giuridici e le norme nazionali in materia di fatturazione elettronica. A luglio 2023, tutti gli stati membri hanno recepito la direttiva nel diritto nazionale. Su 27, 17 hanno attuato una legislazione che impone ai fornitori l'obbligo di emettere fatture elettroniche al settore pubblico: tale obbligo è integrale in 13 stati e solo parziale nei restanti 4. Inoltre, 9 dei paesi Ue hanno esteso la fatturazione elettronica per i contratti

degli appalti pubblici al di sotto delle soglie dell'Ue.

L'attuazione della direttiva e l'adozione della norma europea sulla fatturazione elettronica hanno considerevolmente contribuito all'armonizzazione e all'interoperabilità della fatturazione elettronica in Europa e alla sua diffusione, spiega Bruxelles. La direttiva è stata tuttavia solo parzialmente efficace rispetto al conseguimento dei suoi obiettivi diretti: eliminare gli ostacoli al mercato e gli impedimenti al commercio dovuti all'esistenza di regole e norme nazionali differenti e garantire l'interoperabilità.

I problemi individuati nel 2014 che hanno spinto all'adozione della direttiva continuano, quindi, a essere attuali. Per quanto riguarda la diffusione della fatturazione elettronica negli appalti pubblici, la commissione europea rileva che "sebbene le capacità per ricevere le fatture elettroniche siano in una certa misura presenti", l'adozione si osserva principalmente nei paesi che hanno imposto l'obbligo ai fornitori di inviare solo fatture elettroniche alle amministrazioni pubbliche e negli stati membri maturi in termini di digitalizzazione.

In secondo luogo, il problema dell'interoperabilità persiste, perché la direttiva non affronta tutti e quattro i livelli di interoperabilità, tra cui la trasmissione e la governance. Sebbene l'interoperabilità a livello di semantica e sintassi sia stata individuata come un problema da affrontare nell'ambito della politica dell'Ue già nel 2014 e sia stata affrontata nel 2017 con la creazione di una norma europea sulla fatturazione elettronica, nel corso dell'implementazione della fatturazione elettronica, la trasmissione rimane una delle principali sfide.

© Riproduzione riservata

